

Musica di Tavola

li 25 di Majo 1819.

Sinfonia di Romberg.

*Cavatina dell' Opera: l'Italiana in Algeri, di Rossini, cantata
dalla Signora Marinoni.*

Cimentando i venti, e l'onde
Frà spaventi, e ignote sponde,
Vò cercando il mio Lindoro
La felizia del mio cor —
Tu che sai, quant' io l'adoro
Al mio sen lo rendi amor —
Soave imagine,
Del mio contento;
Accesa l'anima
Rapir mi sento; —
A quel si tenero
Dolce momento
D'amor di giubilo
Io morirò
Lo troverò, mel dice il cor
A questo sen lo stringerò
Sospirerà, sospirerò —
A quel si tenero etc.

Concertino per Violino, composto ed eseguito dal Sigr. Polledro.

62.

Scena ed Aria di Pavesi, cantata dalla sudetta Sgra. Marinoni.

Bella luce del giorno io ti riveggo!
Io spiro ancor di vita,
Aure libere, e pure.
E dove mai da quello
Spaventoso antro di morte
Gl'incerti passi miei, guida la sorte. —
Questo cielo ridente
Il placid' aere, quelle piagge amene,
I semplici abbituri!
De' ruscelli, il mormorio soave,
Delle frondi, il grato sussurar
Ah! tutto in fonde nel mio petto
Colla speme vigor
Calma, filetto.

Ah rapita, l'Palma obblia
Le funeste sue vicende.
Dolce incanto mi sorpende
Scende il core a consolar.
Forse il ciel che mi diffende
Quì mi guida, a respirar.

Variazioni per il Fagotto, composte ed eseguite dal Sgr. Kummer.

Scena ed Aria di Rossini, cantata dalla Signora Marinoni.

Oh patria! — dolce e ingrata patria, alfine
A te ritorno! — Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio — È questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide, o mio pensier soave,

Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni al fine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia
Meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio;
Cada un empio traditore:
Coronate la mia fè.

Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te, mio bene,
Spero mercè.
Mi rivedrai . . .
Ti rivedrò . . .
Nè tuoi bei rai
Mi pascerò.

Deliri — sospiri! —
Accenti — contenti! . . .
Sarà felice — il cor mel dice.
Il mio destino — vicino a te.

*Adagio e Rondo per l'Oboe, composto dal Sgr. Giuseppe Schubert,
eseguito dal Sgr. Dietz jun.*

Duetto di Rossini, cantato dalla Sgra. Marinoni e Benincasa.

Isa. **A**i capricci della sorte
Io so far l'indifferente:
Ma un geloso impertinente,
Sono stanca di soffrir.

Tad. Ho più flemma, e più prudenza
Di qualunque innamorato,
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.

Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.

Tad. Donna scaltra é un precipizio.

Isa. Meglio un turco, che un Briccione.

Tad. Meglio il fiasco, che il lampione.

a. 2

Isa. Vanne al diavolo in malora!
Più non vò con te garrir.

Tad. Buona notte: si ... signora,
Ho finito d'impazzir.

Isa. (Ma in man de' barbari .. senza un amico
Come dirigermi? .. che brutto intrico!)

Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena ...
Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2. (Che ho da risolvere? che deggio far?)

Tad. Donna Isabella? ..

Isa. — Messer Taddeo ..

Tad. (La furia or placasi.)

Isa. — (Ride il babbeo.)

a 2. Staremo in collera? che te ne par?

Ah! no: per sempre uniti
Senza sospetti e liti
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote e Zio:
È ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey, signora
Un gran pensier mi dà.

Isa. Non ci pensar per ora,
Serà quel che sarà.

Mus. S 33/Pillnik, Schloss, 1819/07

56.746.803